



Francesco Defendi

di Giacomo, nato il 2 novembre 1895 a Spirano, ivi
residente

Soldato

Prima Guerra Mondiale 1914-1918

I
SEC.

XX
SEC.

soldato del 5° Reggimento Bersaglieri - morto il 28 gennaio 1918 sul Monte Valbella per ferite riportate in combattimento; in quel periodo il reparto si trovò coinvolto nella cosiddetta Battaglia dei Tre Monti che rappresentò a prima significativa vittoria italiana dopo la sconfitta di Caporetto; alle dipendenze della 33^a Divisione, i Bersaglieri ebbero l'incarico di riconquistare le posizioni di Monte Val Bella, Col Melaghetto, Col del Rosso, Col d'Echele e C. Ruggi (da tre di questi toponimi fu coniato il nome di "Battaglia dei Tre Monti"). Due giorni prima il reggimento aveva lasciato Santa Caterina di Lusiana, sul bordo sud occidentale dell'Altopiano dei Sette Comuni e, marciando su due colonne, aveva raggiunto le pendici del Val Bella. La preparazione di artiglieria investì anche il Monte Sisemol per creare un diversivo a danno del nemico distogliendolo dall'obiettivo principale. La mattina del giorno 28, mentre il fuoco di artiglieria allungava il tiro, i Bersaglieri uscirono silenziosamente dai varchi predisponendosi all'assalto: il XIV Battaglione riuscì a superare la resistenza nemica occupando due linee di trincee e catturando diversi prigionieri. Un contrattacco nemico proveniente dal Ronco di Carbon investì i Bersaglieri e gli Arditi sul fianco sinistro, accompagnato dal fuoco di mitragliatrici proveniente dal Sisemol mentre altri nuclei austro-ungarici calavano dalle pendici nord occidentali del Val Bella aggirando i Bersaglieri da destra. Ciò fu reso possibile dal fatto che la nostra artiglieria, interpretando male il lancio di un razzo rosso (fatto dal nemico) interruppe l'appoggio consentendo agli austro-ungarici di reagire. Si combatté corpo a corpo e cadde tra i reticolati lo stesso comandante del XIV Bersaglieri fino a che, per sottrarsi al completo accerchiamento, i Bersaglieri ripiegarono dietro un vicino costone. Nel contempo il XXIV Battaglione, superate le trincee nemiche e catturati diversi prigionieri, viene a sua volta investito sul fianco destro dal contrattacco austro-ungarico; gli si oppongono le compagnie 4^a e 6^a anche se alla lotta si aggiungono rinforzi nemici provenienti dalla Val Fonda fino a che il battaglione, ridotto a pochi superstiti, deve ritirarsi combattendo. Intanto giungeva la notizia che almeno Ronco di Carbon e C. Melaghetto erano caduti nelle nostre mani, motivo per cui l'azione contro il Val Bella riprese vigore per quanto, considerate le perdite subite dal 5° Bersaglieri, tale primario compito venne affidato al 14° Bersaglieri, rinforzato con i resti del 5°, del II Battaglione d'Assalto, da una compagnia del IV Battaglione d'Assalto e da due compagnie di mitragliatrici divisionali. L'attacco si svolse diviso in tre colonne: quella di destra, composta dal LIV/14° Bersaglieri, riuscì ad avanzare maggiormente mentre quella di sinistra (LXI/14°) trovò maggiori difficoltà così come quella di centro, composta dai Bersaglieri del XLVI/5° fu arrestata dal fuoco dell'artiglieria nemica. Mentre calava la notte, a causa delle forti perdite, l'azione si arrestò. Solo alle 10 del 29 gennaio i superstiti dei reparti, ancora una volta attaccando su tre colonne, giunsero infine sul Val Bella strappandolo al nemico; in due giorni caddero 30 ufficiali e 547 uomini di truppa.

Documento prodotto il 01/10/2026 sulla base della documentazione disponibile
www.combattentiberghamaschi.it

